

# Inferno - Canto XVIII

Incontro 18 apr 2025

Con il canto XVIII si segna il passaggio alla seconda metà dell'Inferno. Completata l'integrazione della forma, nelle Malebolge si osserva lo sviluppo del senso identitario che attraverso essa si esprime. I gradi di questo sviluppo sono rappresentati dalle varie categorie della frode.

L'incontro con Caccianemico offre una prima rappresentazione della natura dei fraudolenti.

Anzitutto, il fatto che Dante sia in grado di riconoscerlo nonostante i suoi tentativi di celarsi mostra come il frodolento, pur nel suo inganno, dimostri un certo tipo di onestà: in primo luogo verso sé stesso, poiché ha superato la violenza e la lotta contro le proprie emozioni, dalle quali ha imparato a distaccarsi, così da potersi focalizzare sull'attività mentale con limpida lucidità; In secondo luogo verso gli altri, poiché l'inganno che propina al mondo rivela il suo senso identitario che, seppur in forma di frode, cerca di impersonare.

Inoltre, il poeta afferma: "di veder costui non son digiuno" [v. 42], in quanto, percorrendo i primi sette cerchi, ha già conosciuto i diversi modi espressivi della personalità, che ora impara a manipolare, relazionandoli a un proposito soggettivo e utilizzandoli come semplici strumenti di autoespressione.